

Stati generali della green economy 2019



GREEN NEW DEAL E SFIDA CLIMATICA: OBIETTIVI E PERCORSO AL 2030

Relazione introduttiva di Edo Ronchi

5 novembre 2019
Ecomondo, Rimini

Relazione sullo stato della green economy 2019

Energia e clima nel contesto internazionale

Il sistema energetico mondiale, basato sui combustibili fossili, sta cambiando troppo lentamente.

Dal 1965 al 2018 la quota del fabbisogno mondiale di energia soddisfatta dai fossili è scesa solo dal **94% all'82%**

L'aumento dell'uso di energia nel 2018 è stato ancora soddisfatto per il 71% con **CARBONE, PETROLIO E GAS.**





IL CONSUMO
DI ENERGIA
NEL 2018 È CRESCIUTO
DEL **2,9%**,
IL MASSIMO DAL 2010.

Nel 2018 il consumo di **PETROLIO** è cresciuto dell'1,5%, principalmente a causa del settore trasporti e quello di **CARBONE** è aumentato dell'1,4%, la crescita più rapida dal 2013.

I contributi delle energie fossili alla generazione elettrica è rimasto stabile intorno al 64%.

LO SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI È TROPPO LENTO:

Nel 2017 le rinnovabili hanno soddisfatto il 18,1% del consumo totale di energia.

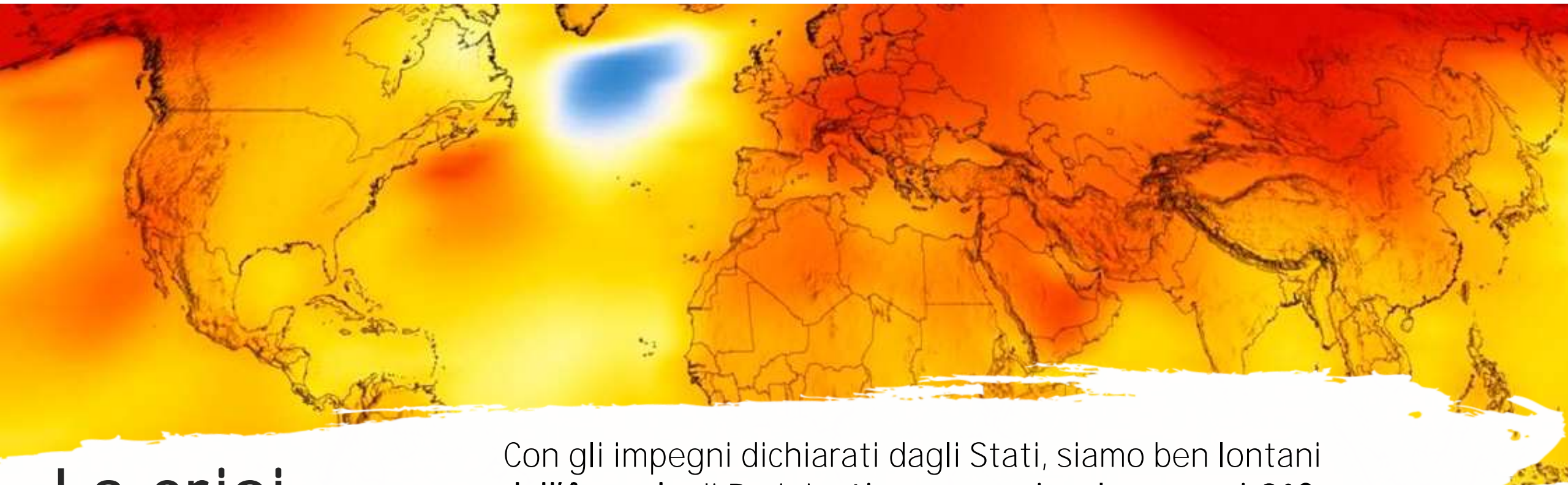
Nel 2018 le fonti rinnovabili hanno fornito il **26%** dell'elettricità globale.

L'UTILIZZO DI ENERGIE RINNOVABILI NEL RISCALDAMENTO E NEL RAFFREDDAMENTO RIMANE INVECE LIMITATO.

Le moderne energie rinnovabili hanno soddisfatto circa il 10% della domanda di riscaldamento e di raffrescamento.

La penetrazione di energia rinnovabile nei **TRASPORTI** rimane bassa: solo il 3,3% nel 2018





La crisi climatica globale si sta aggravando

Con gli impegni dichiarati dagli Stati, siamo ben lontani dall'Accordo di Parigi: stiamo marciando verso i 3°C a fine secolo, ritenuto un livello di riscaldamento globale molto pericoloso, dalle conseguenze sconvolgenti.

Dopo tre anni di stabilità, le emissioni di CO₂ sono cresciute dell'1,6% nel 2017 e del 2,7% nel 2018, fino a un record di 37,1 Gt. La concentrazione di CO₂ in atmosfera ha oramai superato 413 parti per milione, un valore che la Terra non ha mai conosciuto almeno negli ultimi 800 mila anni.

Nel 2017 sono stati registrati 712 eventi meteorologici estremi generati dal riscaldamento globale che hanno causato perdite economiche per 326 miliardi di dollari, quasi il triplo del 2016





L'avanzata della desertificazione colpisce in cento Paesi circa un miliardo di persone, **il 25% della popolazione mondiale** rischia di non avere acqua sufficiente

Dal 2015 al 2019 la perdita dei ghiacciai è stata la più elevata mai registrata

Gli incendi boschivi si verificano con maggiore frequenza e maggiore estensione

L'OMS ha stimato che i cambiamenti climatici causeranno ulteriori 250.000 morti l'anno entro il 2030 per malnutrizione, malaria, diarrea e ondate di calore.

La Banca mondiale nel 2018 ha calcolato che 143 milioni di persone delle aree più colpite (Sud Est asiatico, Africa subsahariana e America latina), potrebbero essere **costrette a emigrare per gli impatti dei cambiamenti climatici**

Il 2019 è stato l'anno della mobilitazione di milioni di giovani in tutto il mondo che, con Greta Thunberg, chiedono un maggiore impegno per il clima

Per attuare l'Accordo di Parigi non è possibile aspettare che tutti i Paesi partano allo stesso modo:

IL TEMPO STRINGE, DI QUESTO PASSO IL RISCALDAMENTO GLOBALE AVRÀ ESITI CATASTROFICI

Dobbiamo aumentare il passo, insieme al gruppo dei Paesi più responsabili, accelerando lo sviluppo di una green economy, con emissioni nette azzerate al 2050

Il successo e la competitività della green economy carbon neutral spingerà anche i Paesi riottosi e arretrati ad inseguire e adeguarsi



RELAZIONE 2019

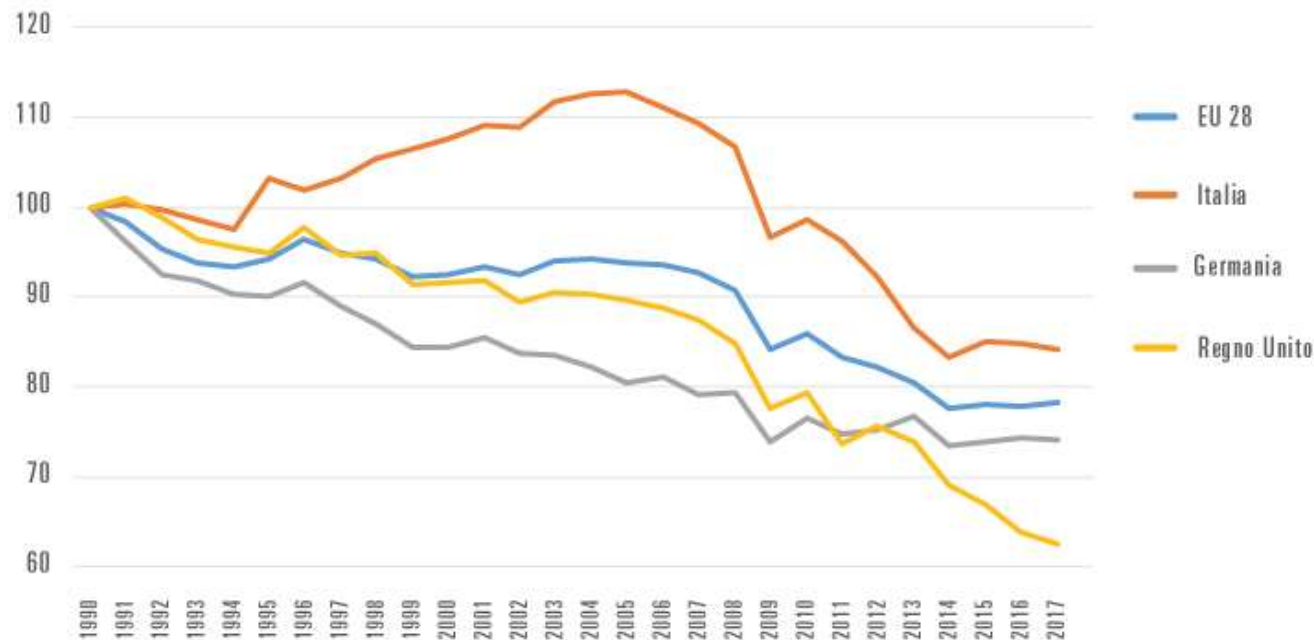
sullo stato della green economy in Italia



In Italia la green economy ha raggiunto, nel recente passato, risultati importanti, come evidenziato nelle precedenti Relazioni.

La Relazione 2019 evidenzia però alcune criticità della green economy italiana

Siamo entrati in una fase di rallentamento e di difficoltà della green economy italiana?



Per rispettare l'Accordo di Parigi, l'Italia deve impegnarsi molto di più nella riduzione delle sue emissioni di gas serra che non diminuiscono dal 2014, quando erano di 426 Mt di CO₂eq, le stesse del 2018. I dati del primo semestre del 2019 indicano un aumento

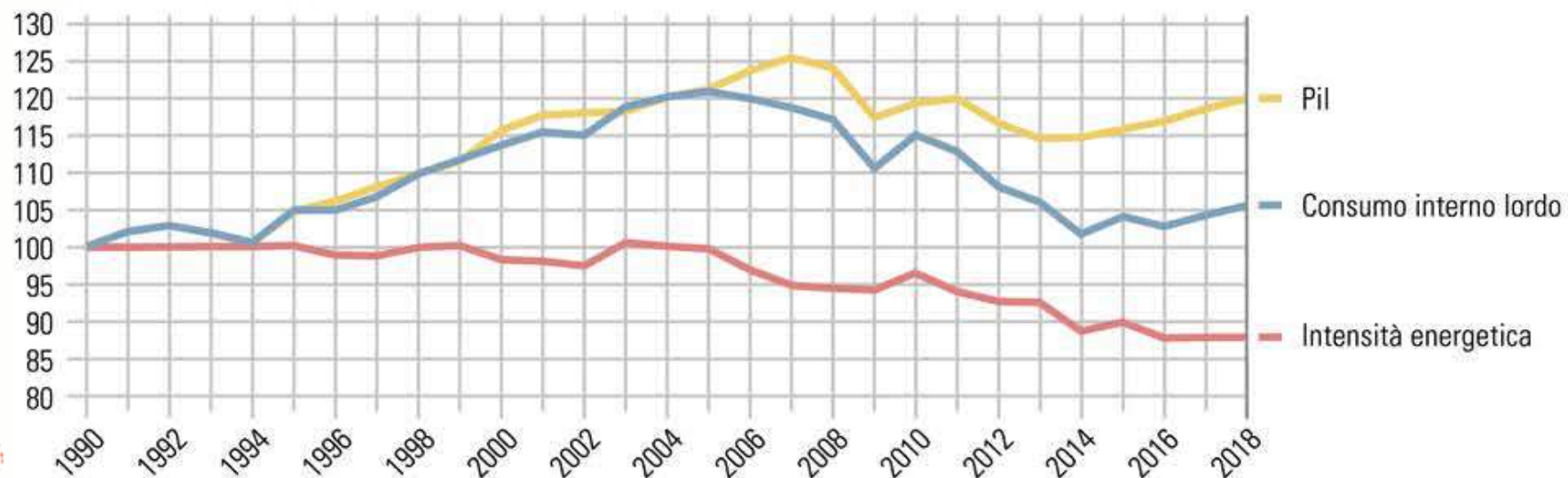
Secondo Eurostat, **nel 2017 l'Unione europea ha ridotto le proprie emissioni di gas serra di oltre il 23% rispetto al 1990**: il Regno Unito le ha ridotte del 40%, la Germania del 28%, **l'Italia, pur tenendo conto che partiva da emissioni pro capite minori, le ha ridotte solo del 17%**

1

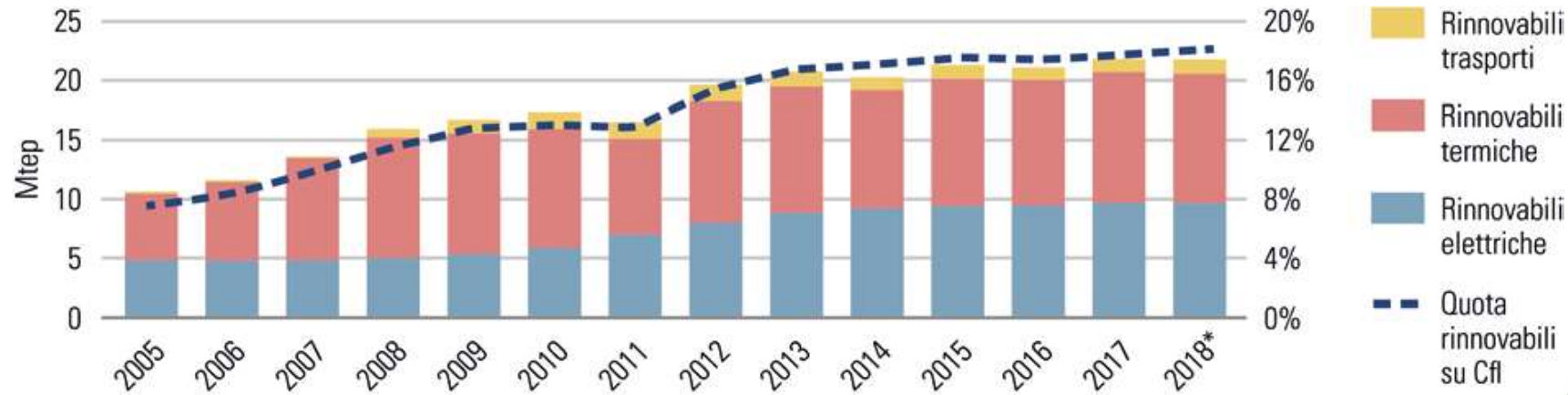
Le emissioni di
gas serra in Italia
non calano
da 5 anni

2.

I consumi di energia sono tornati a crescere



Tra il 2014 e il 2017, con una ripresa economica modesta, il consumo interno lordo di energia è tornato a crescere, da 166 a oltre 170 Mtep. Nel 2018 con una crescita del Pil dello 0,9%, il fabbisogno energetico è aumentato di quasi il **2%, facendo aumentare anche l'intensità energetica**



La quota di rinnovabili in Italia è cresciuta solo di un punto percentuale negli ultimi di cinque anni.

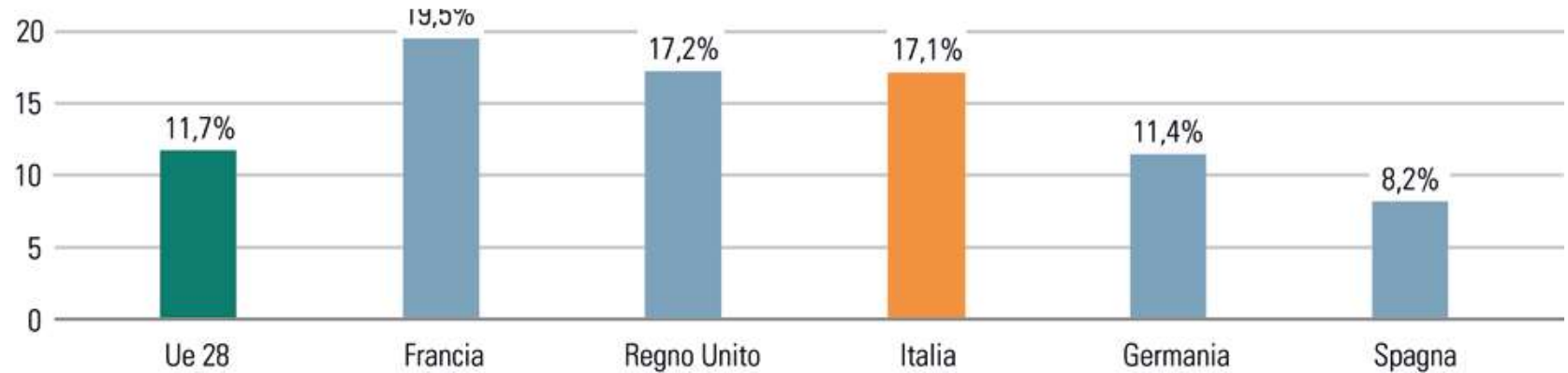
Nel 2017 in Italia le fonti energetiche rinnovabili avevano soddisfatto il 18,3% del fabbisogno energetico, contro il 17,5% della media europea, il 17,5% della Spagna, il 16,3% della Francia, il 15,5% della Germania e il 10,2% del Regno Unito

3.

Negli ultimi
5 anni la
crescita delle
rinnovabili si è
quasi fermata

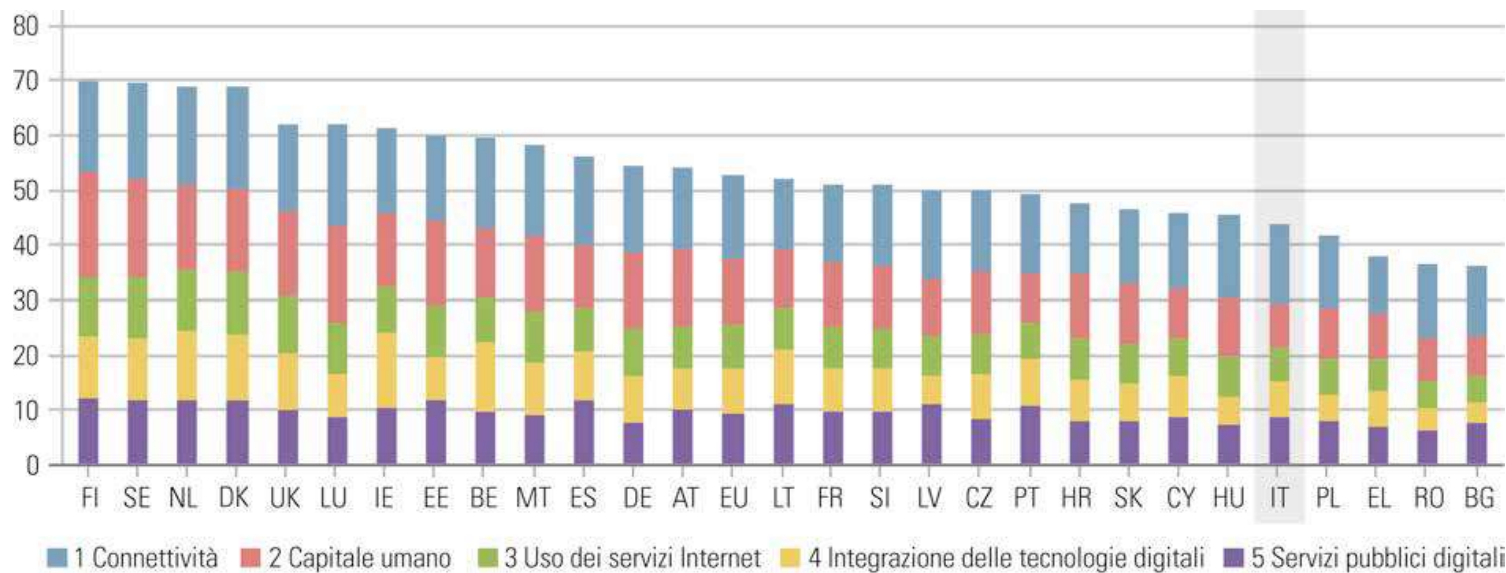
4.

Per tasso di
circolarità
l'Italia è scesa
al 3° posto



Il principale indicatore dell'economia circolare è il tasso di circolarità che misura il rapporto tra la quantità di materie prime secondarie derivate dal riciclo e il consumo interno complessivo di materiali

Il tasso di circolarità per **l'Italia**, che nel 2014 era del 18,5 %, è sceso nel 2016 al 17,1%, mentre in Francia è cresciuto dal 17,8 % al 19,5%, nel Regno Unito dal 14,9 % al 17,2% e in Germania dal 10,7% all'11,4%. La media europea era dell'11,7% (Eurostat 2018)



Per la spesa pubblica in R&S l'Italia è sotto la media europea: al 22° posto, con l'1,35% del Pil rispetto a 2,06% della Ue. Per numero di brevetti l'Italia è dietro Germania, Francia e Regno Unito

La spesa pubblica in R&S ambientale in Italia è scesa del 17% tra il 2010 e il 2017; quella pro-capite è di soli 8,7 euro, ben sotto la media della zona euro che è di 14,4 euro e ben lontana dalla Germania che è di 25 euro

Per la digitalizzazione (reti a banda larga, uso dei servizi di Internet, competenze digitali di base e avanzate, digitalizzazione delle imprese, e-commerce e servizi pubblici digitali) l'Italia si colloca al 24° posto fra i 28 Stati membri della UE

5.

La spesa per R&S ambientale è diminuita. Per la digitalizzazione è solo al 24° posto su 28 Paesi UE

6.

Il consumo di suolo in Italia continua a crescere

Nel 2018 sono stati consumati in Italia altri 51 chilometri quadrati di territorio, in media circa 14 ettari al giorno.

La copertura artificiale è del 7,64% ed è aumentata **dello 0,21% nell'ultimo anno.**

Il suolo consumato pro-capite è in aumento da 378 m²/ab nel 2016 fino a quasi 381 m²/ab nel 2018.

	2016 - 2017	2017 - 2018
Consumo di suolo (km ²)	53,5	50,9
Consumo di suolo (incr. %)	0,23	0,22
Consumo di suolo netto (km ²)	50,8	48,1
Consumo di suolo netto (incr. %)	0,22	0,21
Densità del consumo di suolo netto (m ² /ha)	1,69	1,60
Consumo di suolo utile netto (km ²)	45,5	43,2

Nel 2018 l'Italia, con 644 automobili ogni 1000 abitanti (635 nel 2017), è il Paese europeo col tasso più alto di auto. Nei primi otto mesi del 2019, le emissioni medie specifiche delle nuove auto immatricolate sono aumentate a quasi 120 gCO₂/km, il 5,5% in più rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

L'Italia sconta un ritardo storico nella penetrazione di veicoli elettrici: in totale sono state vendute meno di 10.000 auto elettriche (in Germania 68.000) e circa 6200 motoveicoli elettrici. Con 148.000 biciclette elettriche vendute, **l'Italia è solo il 5° mercato europeo**. La gran parte della flotta di autobus pubblici è ancora alimentata da diesel, per il 50% con standard inferiore o uguale a Euro 4. Solo alcune città italiane hanno avviato l'acquisto di autobus elettrici.

7.

In Italia, già
Paese europeo con
più auto, le
emissioni medie di
CO₂/km delle nuove
auto stanno
aumentando dal 2018

Gli impatti economici della crisi climatica in Italia

Focus

*Rapporto dell'*European Institute on Economics and the Environment
in collaborazione con Italy 4Climate della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

I risultati di questo studio dimostrano che **gli impatti economici del cambiamento climatico sono molto più significativi** di quanto precedentemente calcolato. Queste analisi **mostrano perdite di Pil di oltre l'8%** nella seconda metà del secolo **per l'Italia**, con stime **oltre sette volte superiori** a quelle precedentemente effettuate

Il riscaldamento globale **aumenterà le disuguaglianze economiche**

I danni economici nel sud Europa saranno **otto volte maggiori di quelli del nord** e in Italia il cronico gap del Sud peggiorerà del 60% per la crisi climatica



IL GREEN NEW DEAL

è necessario sia per affrontare la crisi climatica sia per rilanciare la green economy e farla diventare la **forza trainante del rilancio dell'Italia**

IL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO 2020

CONTIENE NOVITÀ POSITIVE PER UN GREEN NEW DEAL

Per la prima volta c'è un articolo dedicato al green New Deal e nel Disegno di legge ci sono diversi fondi per la decarbonizzazione **dell'economia, l'economia circolare,** la rigenerazione urbana, **l'adattamento** e la mitigazione climatica

Contiene un'importante integrazione del programma «Industria 4.0» per favorire processi di trasformazione tecnologica necessari alla transizione ecologica

Contiene prime disposizioni di revisione dei sussidi dannosi per l'ambiente e altre norme utili per la green economy

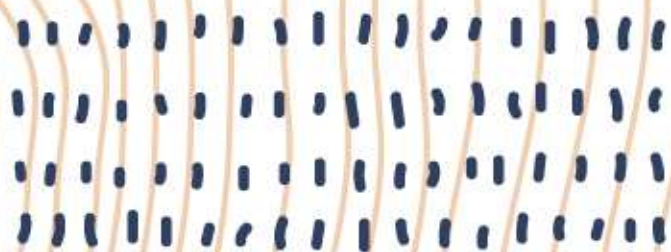


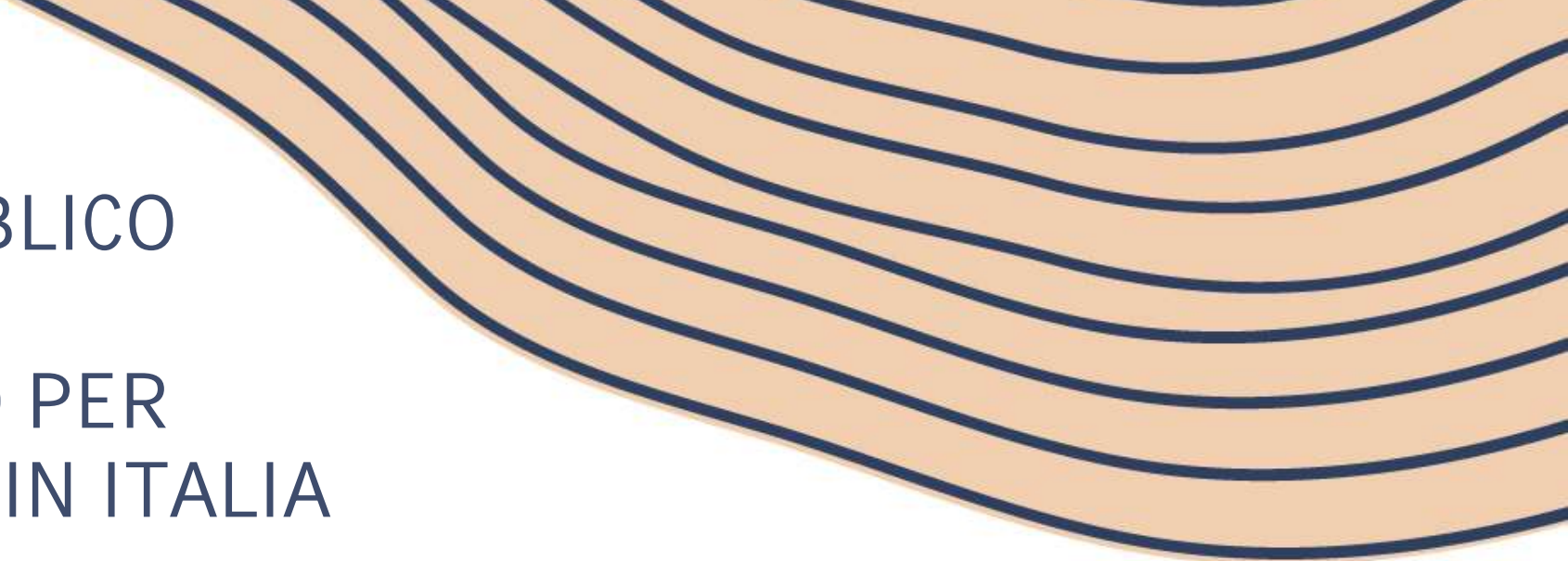
UN GREEN NEW DEAL È UNA SVOLTA STORICA:

richiede la definizione di obiettivi strategici al 2030 e un percorso di partecipazione e di dibattito pubblico

Per un green New Deal non basta certo una legge di bilancio

serve un programma decennale di ampio respiro, con obiettivi strategici chiari, che va definito con un vasto percorso di partecipazione, che preveda un ampio dibattito pubblico, forme organizzate di consultazione degli stakeholder e delle istituzioni a tutti i livelli





PROPONIAMO PER IL CONFRONTO PUBBLICO ALCUNI OBIETTIVI STRATEGICI AL 2030 PER IL GREEN NEW DEAL IN ITALIA

1. Puntare su obiettivi climatici ambiziosi
2. **Realizzare la transizione ad un'energia efficiente e rinnovabile**
3. **Accelerare la transizione all'economia circolare**
4. Puntare sulla rigenerazione urbana e sulle green city
5. **Tutelare il capitale naturale e l'agricoltura di qualità**
6. Realizzare la decarbonizzazione dei trasporti
7. Sviluppare formazione, ricerca, innovazione e digitalizzazione orientate alla green economy
8. Attuare una riforma fiscale che ,contemporaneamente, introduca una carbon tax e tagli in modo consistente il cuneo fiscale

PUNTARE SU OBIETTIVI CLIMATICI AMBIZIOSI COME LA LEVA PER UN GREEN NEW DEAL

1°SCELTA STRATEGICA

- L'Italia dovrebbe sostenere la posizione del Parlamento Europeo e dei Paesi che chiedono di rivedere gli impegni europei al 2030 per attuare l'Accordo di Parigi e aumentare l'impegno del Piano nazionale energia e clima di riduzione di gas serra dal 37% al 50%
- Per poter arrivare ad azzerare le emissioni nette al 2050 è necessario scendere dalle 426 Mton di Co2 del 2018 a 260 Mton nel 2030
- Con le misure attuali si arriverebbe a circa 380 Mton, servono misure aggiuntive per ridurre di ulteriori 120 Mton le emissioni al 2030

REALIZZARE LA TRANSIZIONE AD UN'ENERGIA EFFICIENTE E RINNOVABILE PER ALIMENTARE UN GREEN NEW DEAL

EFFICIENZA ENERGETICA: rendere più incisiva la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, sviluppare l'economia circolare e la mobilità sostenibile

RINNOVABILI: per gli usi termici occorre raddoppiare il contributo delle pompe di calore e aumentare geotermia, solare termico e biomasse, in particolare con teleriscaldamento e cogenerazione. Per le rinnovabili elettriche occorre arrivare al 65% al 2030. Per i trasporti va **sostenuta l'elettrificazione dei consumi**, incentivato lo sviluppo di biocarburanti avanzati, del biometano **e la ricerca sull'idrogeno**

2° SCELTA
STRATEGICA



ACCELERARE L'ECONOMIA CIRCOLARE IN TUTTI I SETTORI

- L'economia circolare è indispensabile anche per la decarbonizzazione
- Realizzare un rapido ed efficace recepimento del nuovo pacchetto di Direttive europee. **Dare seguito allo sblocco dell'End of Waste e migliorare i controlli**
- Promuovere l'utilizzo condiviso, le simbiosi industriali, i mercati del riutilizzo, migliorare le tecnologie e incentivare il riciclo e il mercato dei prodotti da riciclo
 - Migliorare l'uso degli strumenti economici per l'economia circolare
 - Sviluppare la bioeconomia circolare

3° SCELTA
STRATEGICA



4° SCELTA STRATEGICA



PUNTARE SULLA RIGENERAZIONE URBANA E SULLE GREEN CITY

Le città hanno un ruolo strategico per un Green New Deal, per la **mitigazione e l'adattamento climatico**, per migliorare il benessere dei cittadini e per promuovere l'economia circolare e la green economy

Investire in un programma nazionale pluriennale per la rigenerazione urbana, secondo il modello delle green city, che realizzi, insieme, obiettivi di riqualificazione di aree ed edifici degradati, senza nuovo consumo di suolo, e attui misure di mitigazione e di adattamento climatico

TUTELARE IL CAPITALE NATURALE E SVILUPPARE L'AGRICOLTURA DI QUALITÀ ECOLOGICA

- Il capitale naturale fornisce servizi essenziali per il nostro benessere e per importanti attività economiche. **L'agricoltura italiana di qualità ecologica e la gestione forestale sono attività economiche di primaria importanza**, ma vanno promosse anche per la loro funzione decisiva di tutela del territorio e del capitale naturale
- Utilizzare la nuova PAC per promuovere l'agricoltura biologica e le altre forme di agricoltura di qualità ecologica
- Supportare **l'innovazione**, favorendo la diffusione delle ICT, dell'agroecologia, dell'agricoltura biologica, per migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della zootecnia e per accrescere la competitività e la resilienza delle aziende agricole

5° SCELTA
STRATEGICA



REALIZZARE LA DECARBONIZZAZIONE DEI TRASPORTI

Ridurre l'uso dell'auto in città investendo nella modernizzazione dei servizi di trasporto pubblico, realizzando entro il 2025 15.000 km di **CORSIE PREFERENZIALI**, 15.000 nuovi km di **piste ciclabili** e attivando **servizi di sharing** in ogni città con più di 150.000 abitanti

6° SCELTA STRATEGICA

Sostenere l'innovazione dei mezzi di trasporto e delle infrastrutture verso **l'elettrificazione** (partendo dai veicoli più leggeri), l'utilizzo del biometano ,dei biocarburanti di nuova generazione e delle sperimentazioni **con l'idrogeno**

SVILUPPARE FORMAZIONE, RICERCA, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE ORIENTATE ALLA GREEN ECONOMY

- Indirizzare e supportare l'utilizzo delle risorse del Programma Industria 4.0 per l'innovazione e la digitalizzazione orientate alla green economy carbon neutral
 - Aumentare gradualmente le **risorse pubbliche destinate alla R&S ambientale** per passare dagli attuali 8,7 euro abitante ai 25 euro abitante della Germania



7°
SCELTA
STRATEGICA

PER UN GREEN NEW DEAL È NECESSARIA UNA RIFORMA FISCALE CHE INTRODUCA UNA CARBON TAX E TAGLI IL CUNEO FISCALE

- Non è possibile tagliarle in modo consistente, se le emissioni di gas serra sono gratis o quasi
- La carbon tax, già introdotta in 10 Paesi europei - Finlandia, Danimarca, Slovenia, Polonia, Norvegia, Svezia, Francia, Spagna, Portogallo e Germania - **è indispensabile per uscire dall'era dei fossili** e promuovere le alternative
- La sua introduzione va preparata con un ampio dibattito nazionale e accompagnata con misure di compensazione sociale e settoriale
- Una carbon tax di 40 euro a tonnellata di CO₂ per i carburanti e i combustibili fossili nei settori non ETS, comporterebbe 10 cent. in più al litro per il gasolio e 8 per la benzina e **genererebbe 10 miliardi all'anno di nuove** entrate, impiegabili per finanziare investimenti nella green economy e un consistente taglio del cuneo fiscale

8°
SCELTA
STRATEGICA

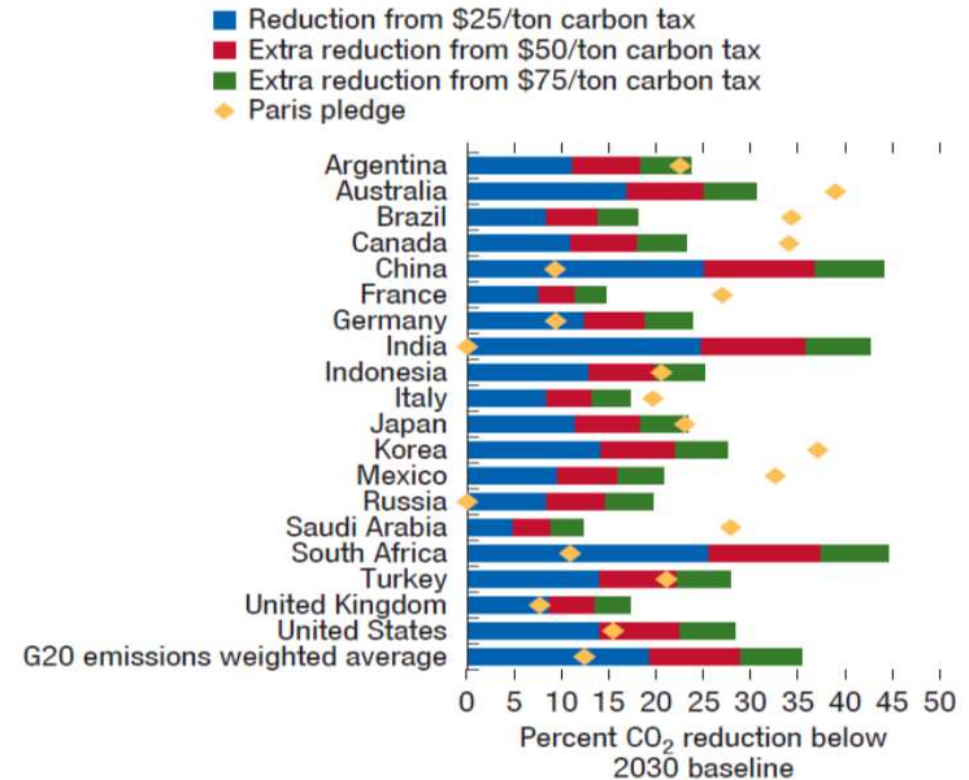


SECONDO IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE UNA CARBON TAX DI 75 \$/TONN PORTEREBBE ENTRO IL 2030 AD UNA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CIRCA IL 20% IN ITALIA

FISCAL MONITOR

How to Mitigate Climate Change

Figure 1.2. Reduction in Fossil Fuel CO₂ from Carbon Taxes in 2030, Selected Countries



Source: IMF staff calculations.



UN GREEN NEW DEAL È IL PROGETTO DI **SVILUPPO NECESSARIO ALL'ITALIA**

- Per rilanciare l'economia in difficoltà in molte aree e in molti settori
 - Per creare molti nuovi posti di lavoro, in particolare per i giovani
 - Per avere un benessere più esteso e di migliore qualità

PER AFFRONTARE LA CRISI CLIMATICA
PUNTANDO SULLA GREEN ECONOMY
COME LEVA DELL'INNOVAZIONE E
DEL CAMBIAMENTO



Grazie per l'attenzione

